

Ciao gente...

sono Paola



Taranto 28 aprile 2016

D. G. D'Andola *D. Spataro D'Andola*

D. R. Spataro D. Roberto Spataro

Fantasia a briglia sciolta!

TEMA - Un modesto francobollo da 25 lire vive il suo quarto d'ora di celebrità nell'affascinante mondo delle favole.

*Pubblichiamo volentieri il componimento primo classificato nella graduatoria provinciale della **XVII Giornata del Francobollo (1975)**. L'alunna dodicenne Paola Adamo, frequentava la Terza media al "Vittorio Alfieri" di Taranto. "La fantasia è la grande alleata di ciascuno di noi: ci permette di evadere dalla realtà e di costruirci un mondo tutto nostro".*

Io mi chiamo 25, sono un francobollo, ma non crediate che sia figlio unico; ho tanti altri fratelli, e il più grande è 500. Ma lui è antipatico perché essendo io piccolino, mi maltratta sempre. La mia vita è lunga, e per fortuna c'è gente che capisce il valore che io ho. La vita per me (e per verità anche per i miei fratelli) incomincia quando veniamo prelevati da un rivenditore; lì sostiamo un po' di tempo fino a quando non arriva qualche signore che ci piglia ben bene e ci aff... finiamo su di uno scritto, poi con un sonoro calcione in faccia (quando ci spingono sopra il pollice) veniamo infilati in una fredda e buia cassetta che ha una bocca sottile e sogghignante brr... che paura. Dopo poco sentiamo un gran tramestio di sotto del freddo scrigno e... patapunfete ecco che con una nuova caduta incomincia un'altra prigionia.

Tutti in un sacco stracarico a volte sì a volte no, di altri fratelli capricciosi su scritti belli, brutti, allegri, tristi, ben composti, sgrammaticati ecc., per prendere ciascuno la strada della propria famiglia. Si cammina e si cammina e dopo un veloce percorso (bugia, dopo settimane e settimane) arriviamo a destinazione. Come vi dicevo innanzi, però c'è gente che a differenza dei miei fratelli maggiori e specialmente di quell'antipatico di 500, capisce il nostro valore, e dopo averci staccati dallo scritto prendendoci delicatamente, ci inserisce in un album tutto lucido e bello insieme agli altri fratelli, fratellini e fratelloni (io però che non conosco le lingue parlo solo con i miei connazionali che poi non sono pochi). Ma adesso per la fretta di raccontarvi la nostra vita, dimenticavo di citarvi un episodio veramente singolare.

Fui preso da un certo signore, (che diventò il mio tutore) che mi mise nell'acqua tiepida per farmi staccare da dove ero bene incollato e mi pose su di una bella scrivania per farmi asciugare. L'indomani mattina il mio signore (che da ora chiameremo tutore) uscì presto, e con lui la moglie; solo la figlioletta rimase in casa e, finite le sue pulizie mattutine, volle scoprire il mistero di papà e venne a vedermi. Mi prese in mano e cominciò a camminare lentamente e mi guardava con grande interesse e curiosità. Io cercai di gridarle: "ma dove vai! Dove mi porti! Se ti allontani il tuo papà non mi troverà più". Niente da fare la bimba non riusciva a sentirmi e continuava il suo cammino. E dove mi portò!? Fuori al terrazzo!

Proprio lì dove spirava un vento terribile che mi faceva pure tanta paura. Improvvisamente – così come temevo – venni strappato dalle mani della bambina e rimasi in balia del vento che mi trasportava a folle velocità da tutte le parti; prima, a sbattere verso un fabbricato, poi quando già ero certo di spiegazzarmi tutto e morire, fui risollevato e con più grande velocità diretto proprio contro un bus che proveniva in senso contrario con aria minacciosa. Che terrore! Un terrore ancora più grande del precedente.

Pensai di essere alla fine dei miei giorni ed invece, con uno scarto miracoloso il vento mi depose dolcemente per terra. Qui nuovo travaglio, nuove sofferenze causate da tutti quelli che senza curarsi di me, mi pestavano. Ma finalmente verso mezzogiorno vidi un signore che credetti fosse il mio tutore e cercai di farmi notare, sfruttando il vento, mi alzai, svolazzai, vibrai con grande fremito e fortuna mia mi notò, mi prese in mano ma ahimé mi ero ingannato, era un altro signore. In preda alla disperazione tentai di fuggire, era troppo tardi, non sapevo che fare, ma neanche a farlo apposta egli faceva la strada a me familiare.

Mi ritrovai proprio verso la mia dimora e mi ritrovai in casa mia; ma quel signore non lo conoscevo proprio. Mi poggiò su di un tavolo insieme a delle sue carte e nell'andarsene mi fece scivolare sul piano del mobile, dimenticandosi di me.

Che gaudio, ero di nuova a casa.

La serata per fortuna la trascorsi al calduccio e ne avevo un gran bisogno. Intanto la bambina se la vedeva proprio brutta con il suo papà che incollerito per la mia perdita stava per punirla severamente. Tutto questo io non lo potevo sopportare e dovevo provvedere da buon cavaliere - anche se solo da 25 lire - per la soluzione del caso. Idea!!! Mi misi in attesa che la porta di ingresso si aprisse. Fortuna delle fortune, con l'apertura dell'uscio vicino al quale mi trovavo approfittai di una corrente d'aria (certo che a volte le correnti d'aria sono proprio utili) scesi a terra, corsi e presi un peso che il tutore adoperava per mantenerci sul piano, lo presi, lo trascinai con grandissima fatica e... Boom lo feci cadere sul pavimento.

Il padre sorpreso si fermò girandosi di scatto con un balzo, mi guardò, mi vide muovermi, mi riconobbe. Lui nobile di cuore capì tutto, mi raccolse, sorrise, mi lasciò e con grande amore mi mise nell'album - o se volete - nella mia stanzetta. Passò un mese e tutto andò bene, quando... drin... drin ... pronto... chi? a sì! ... ma certamente ... a sua disposizione... bene... sì! Questa sera alle diciotto clic. Lutto in famiglia (anzi in album) il mio tutore avrebbe venduto la collezione di francobolli. Ero incastrato! Questa volta avrei lasciato per sempre e per davvero la casa che amavo; e così com'ero bloccato nel contenitore non riuscivo, con tutti gli sforzi che facevo, ad uscirmene. Ero disperato; chiesi aiuto a tutti i miei fratelli e compagni, che ignari della telefonata non riuscivano a capire il perché della mia richiesta e credendomi pazzo vollero aiutarmi a scappare per liberarsi di me.

Mi ritrovai tra francobolli sporchi e mal messi, senza stanzetta ed in una promiscuità che all'inizio mi spaventò facendomi piangere di amarezza e di pentimento. Ma di lì a poco con la affettuosità e spontaneità di tutti quei semplici capii che non avevo perduto nulla perché non aveva importanza stare con francobolli importanti o con francobolli modesti. Eravamo tra fratelli connazionali e non tutti uguali, da 25 a 500. La collezione fu venduta, ma io lieto rimasi lì dove tuttora sono, in un vecchio scatolino di metallo nel cassetto della bella scrivania che per prima mi ospitò. Ormai la storia è finita, non mi resta che dirvi che sono già trent'anni che festeggiamo questa mia liberazione e conquista insieme a tutti i fratelli nuovi e vecchi, nati e non nati."

Paola Adamo

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"

Istituto Salesiano "D. Bosco"

74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171- cell. 339/4624212

Web: <http://www.paolaadamo.it> - E-mail: info@paolaadamo.it

N.B. Chi ritiene di aver ottenuto favori o grazie attraverso l'intercessione di PAOLA ADAMO, è pregato di mandarne fedele relazione al responsabile dell' "(E)laboratorio Amici di Paola Adamo", presso l'Istituto Salesiano Don Bosco - Viale Virgilio, 97-74121 TARANTO